

## Volontari & Discontinui del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

### Riformare subito il DPR 76 \ 04

La F.N.C. VVF intende richiamare l'attenzione sulle problematiche legate alla componente volontaria del Corpo Nazionale che fino ad oggi sono state notevolmente sottovalutate, relegate spesso a discussioni di secondo piano, o comunque ristrette solo a pochi interessati.

Tutto il personale volontario del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è disciplinato con apposito Regolamento emanato ai sensi dell' art. 17 della legge 400/1998. Attualmente è in vigore il DPR 76/2004 - "*Regolamento recante norme sul reclutamento, avanzamento ed impiego del personale Volontario del CNVVF*" - che ha abrogato il precedente DPR 362/2000.

La F.N.C. VVF attraverso un'indagine conoscitiva sul volontariato ha fatto emergere che è pensiero comune considerare la componente volontaria argomento distinto da quella professionista senza alcun elemento di connessione. In realtà, la componente volontaria risulta essere parte integrante del Corpo Nazionale così come previsto dal D.lgs 139/06, è quindi inevitabile che la gestione e regolamentazione di questa componente comporti ricadute (siano esse positive che negative) anche sulla componente permanente.

Alla luce di un impianto normativo - a nostro giudizio - carente ed inadeguato, non riteniamo possibile pensare ad un potenziamento indiscriminato di questa componente perseguendo solo aspetti quantitativi (progetto "Italia in 20 minuti"), sottovalutandone gli aspetti qualitativi e professionalizzanti.

Un aumento indiscriminato di capitale umano (volontario) certamente farà apparire il nostro Paese un po' meno arretrato rispetto agli altri paesi europei - anche se siamo ancora molto lontani da molte nazioni dove lo standard è di un Vigile del Fuoco su 1500 abitanti - ma tutto l'ordinamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco risulta ancora in una sorta di fase di rodaggio dopo il passaggio in regime pubblicistico ed il nuovo assetto organizzativo sancito con il D.lgs 217/05. Da non sottovalutare poi la profonda diversità culturale in tema di volontariato che ancora si registra tra il Nord ed il Sud dell'Italia. Ciò ancora non permette facilmente l'implementazione di modelli di volontariato tipici dei paesi d'oltralpe.

Una gestione del volontariato in ottica esclusivamente numerica è certamente meglio implementabile dalla Protezione Civile, svolgendo mansioni prevalentemente logistiche e di supporto. Ben di versa però è l'attività di soccorso tecnico urgente svolta dal Corpo Nazionale dei vigili del Fuoco che, data una grande pericolosità e delicatezza degli interventi, presuppone una maggiore professionalità degli operatori. Ecco perchè riteniamo che l'attività del volontariato nel

Corpo vada vista in un'ottica altamente selettiva, con mansioni integrativa -mai sostitutive - all'attività professionistica.

Il ricorso massiccio ai richiami temporanei ed un reclutamento indiscriminato portato avanti dall'Amministrazione negli ultimi anni, riteniamo stiano portando ad uno svilimento dell'attività stessa del Vigile del Fuoco con effetti inflattivi sulla professionalità degli operatori.

Un serbatoio che viene reintegrato con personale sempre meno formato e con scarsissime risorse, in sostituzione di una componente professionista, già sofferente per i notevoli tagli alla spesa pubblica, non può essere la soluzione alle carenze di organico del Corpo o ad un suo strutturale sottodimensionamento.

I tagli lineari perpetrati nell'intento di ridurre la spesa "strutturata", si sono rivelati inefficaci visto il continuo e necessario ricorso a stanziamenti d'urgenza, o comunque in impieghi trasformati in spesa corrente, per fronteggiare le molteplici emergenze che quotidianamente il Corpo si trova a sostenere.

A tal proposito, il solo capitolo di spesa per il personale volontario e discontinuo nel corso del 2010 è arrivato a circa 120 Mln di Euro e, stando ai dati forniti dal Ministero e censiti dalla Corte dei Conti<sup>1</sup>, il numero di impieghi in servizio discontinuo risultano in progressivo aumento negli ultimi anni fino ad arrivare ad una attuale media di 3.600 presenze quotidiane.

E' risultata quindi poco efficace, sia in termini economici che sociali, la scelta del Legislatore di dirottare la copertura del normale *turn over* verso altri serbatoi di personale assumibile<sup>2</sup> che non sia il personale discontinuo idoneo alle procedure di stabilizzazione poichè, di fatto, persiste una spesa consistente per il richiamo in servizio dello stesso.

Infatti, da una parte si è utilizzato lo strumento del servizio discontinuo per tamponare le carenze di organico - anche se l'argomento non esula da dubbi di legittimità vista una normativa sui richiami troppo aleatoria e permissiva - , d'altra parte, vi è stato un generale disinteresse sugli effetti negativi che ne sono scaturiti (precarizzazione del personale), e ne continueranno a scaturire mantenendo lo *status quo*.

---

<sup>1</sup> Stralcio della Relazione sul Costo del lavoro pubblico 2011 della Corte dei Conti (pag. 102): "*Nel 2009, l'organico del personale del Corpo non ha subito modifiche, mentre le presenze sono diminuite, rispetto al 2008, di 287 unità (-0,8%). Tuttavia, va segnalato l'aumento di personale a tempo determinato, che è passato da 3.605 unità nel 2008 a 3.656 unità nel 2009.*"

<sup>2</sup> L'art. 2 co. 209 della Legge 23/12/2009 n° 191 (Finanziaria 2010), vincola il 45% delle risorse all'assunzione di personale proveniente dalle FF.AA.: "*Per le finalità di cui ai commi da 206 a 208 e' autorizzata la spesa di 115 milioni di euro per l'anno 2010, di 344 milioni di euro per l'anno 2011 e di 600 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012. Le assunzioni nelle carriere iniziali dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco negli anni 2010, 2011 e 2012 sono destinate ai volontari in ferma breve, in ferma prefissata e in rafferma delle Forze armate, in servizio o in congedo, nelle percentuali previste dall'articolo 16, comma 1, della legge 23 agosto 2004, n. 226, per i Corpi di polizia, e dall'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.*"

Tra le soluzioni da noi suggerite, al fine di evitare questa generazione continua di forme precariato, trova una logica fondata quella di richiamare in servizio temporaneo, nelle more delle procedure di stabilizzazione, prioritariamente il personale che si trova attualmente nella relativa graduatoria di “stabilizzazione”, fino ad un graduale e definitivo inserimento di questi in servizio permanente. Quindi, riducendo contestualmente il numero di richiami temporanei, utilizzare queste risorse, ormai di fatto strutturate, per la relativa copertura economica necessaria.

Una procedura di stabilizzazione però, come quella prevista dalla Finanziaria 2007, va vista in una ottica di “sanatoria” per l’impiego continuativo da parte Pubblica Amministrazione di personale a tempo determinato o in maniera atipica, è quindi ovvio che una tale procedura avrà un effetto positivo solo se accompagnata da un processo di riforma che ne eviti il reiterarsi di tale forma d’impiego. Ecco perché riteniamo necessaria una rapida riforma che dovrebbe essere seguita da un ulteriore e definitivo processo di stabilizzazione per questo personale.

Riteniamo, altresì, venga posto un limite al reclutamento massivo di personale volontario, ciò sarà possibile ripristinando le due liste separate (limitando quindi solo quella per il personale richiamabile in servizio discontinuo), o comunque, prevedendo delle piante organiche proporzionate in base alle specifiche esigenze dei singoli Comandi Provinciali.

In sintesi, riconosciamo l’utilità di mantenere la possibilità di impiego del personale volontario in servizio temporaneo ma solo ed esclusivamente in casi di calamità, caratterizzati quindi dalla sporadicità e da situazioni emergenziali dove è tollerabile un impiego atipico del personale, anche in deroga alle più generali norme dettate dal diritto del lavoro.

Pur non essendovi nessun vincolo di rapporto d’impiego (art. 1 co. 3 DPR 76/04), infatti, il personale volontario impiegato in servizio temporaneo non è soggetto ad alcun “diritto” in senso generalizzato ma solo a “doveri”<sup>3</sup>, nonostante l’impiego nelle attività di soccorso sia compatibile con quelle delle personale permanente. Non è ben chiaro a tal proposito se, durante il richiamo temporaneo, si applichino anche al personale volontario tutti gli istituti previsti dal vigente CCNL per il personale permanente, nè se siano applicabili le norme generali previste dal codice civile e del diritto del lavoro in generale<sup>4</sup>.

Situazioni queste che rendono il richiamo in servizio discontinuo ancora più anomalo ed atipico rispetto ai tradizionali contratti di lavoro, anche se di fatto vi è un regolare versamento di contributi pensionistici ed il diritto a percepire l’indennità di disoccupazione.

---

<sup>3</sup> Art. 3 co. 2 DPR 76/04: “Al personale volontario si applicano, **in quanto compatibili**, le vigenti disposizioni in **materia di doveri, compiti e responsabilità**, previste per il personale permanente di pari qualifica, limitatamente alle attività inerenti al soccorso.”

<sup>4</sup> A tal proposito, al personale discontinuo non viene corrisposto il TFR in deroga all'articolo 2120 del Codice Civile ma viene corrisposto il relativo rateo di tredicesima.

Non è previsto invece il riconoscimento dell'anzianità di servizio maturata in qualità di discontinuo (limitatamente alle giornate lavorative effettuate) nei passaggi di qualifica una volta transitati in servizio permanente, nonostante nello svolgimento dei propri compiti vige il criterio di "compatibilità"<sup>8</sup> con il servizio professionistico.

Un'ultima considerazione, finalizzata alla creazione di meccanismi incentivanti allo svolgimento dell'attività di volontariato nel corpo, riguarda le possibilità di transitare in servizio permanente per il personale volontario.

Riteniamo infatti che manchi un sistema strutturato che preveda l'ingresso ai ruoli permanenti del corpo, relegando questa possibilità a sporadiche iniziative del legislatore nel bandire concorsi interni.

Un regolamento chiaro che preveda in maniera continuativa, con cadenza prestabilita, un concorso interno riservato al personale volontario non può che trasformarsi nel miglior incentivo nello svolgimento di tale attività.

A nostro avviso, bisogna eliminare forme incentivanti legate a qualsivoglia forme retributive, come il caso dei pagamenti per gli interventi effettuati, e spostarli in un'ottica di valorizzazione dell'esperienza maturata. Seppur prevista una riserva del 25% nei concorsi per l'accesso al ruolo di Vigile del Fuoco, come visto nell'ultimo concorso per 814 posti dove si registrano più di 1600 volontari idonei nella relativa riserva, questa non risulta certamente sufficiente a colmare le richieste di accesso ai ruoli permanenti, risultando praticamente influente nel processo di selezione.

In altre parole, riteniamo il volontariato una risorsa importantissima per il Corpo, ma la sua valorizzazione non può invadere l'area professionistica né, tantomeno, innescare pericolose forme di precariato o dipendenza all'interno del Corpo.

Un uso razionale del servizio discontinuo ed una reale professionalizzazione del personale volontario permetterà di garantire maggiori standard di sicurezza per gli operatori ed eviterà certamente un pericoloso effetto inflattivo nello svolgimento dell'attività del Vigile del Fuoco.

**Nella consapevolezza che le osservazioni proposte negli ultimi anni dalla nostra Associazione possano aver trovato un adeguato riscontro nella bozza di Riforma che sappiamo essere pronta da mesi, auspichiamo che il Capo Dipartimento vorrà convocare presto le parti interessate per una prima illustrazione del progetto .**

Catania , 11 02 2013

Per la FNC VVF

**Salvatore Sanfilippo**